

A Novara

La Parigi dei pittori italiani e la nascita del sistema dell'arte

di Marina Paglieri

Nell'estate del 1867 Giuseppe De Nittis arriva a Parigi: ha solo 21 anni e si ferma due mesi, durante i quali ha modo di visitare l'Exposition Universelle, che consacra la città capitale del XIX secolo, e le mostre di Courbet, Manet e Ingres. Nello stesso anno anche Giovanni Boldini, che di anni ne ha 25, approda nella Ville Lumière per l'Esposizione e presto comprende che è il luogo che fa per lui. Ci tornerà nel 1871, dopo un soggiorno a Londra, divenuto ormai un pittore di moda. De Nittis e Boldini, con Vittorio Matteo Corcos, Antonio Mancini e Federico Zandomenoghi, sono i protagonisti della mostra "Les Italiens de Paris", aperta al Castello Visconteo Sforzesco di Novara (fino al 7 aprile). Novanta opere ripercorrono l'atmosfera di Parigi tra fine '800 e inizio '900 attraverso i lavori di artisti italiani che ne frequentarono gli atelier, le mostre e i caffè entrando in contatto con i mercanti di maggiore fama, tra tutti Adolphe Goupil. «Nella capitale del lusso e delle mode, anche il mercato dell'arte è in pieno fermento e in continua crescita – scrive nel catalogo la curatrice Elisabetta Chiodini – E sarà proprio

qui che intraprendenti mercanti d'arte contemporanea francesi, inglesi, tedeschi, olandesi faranno a gara per assicurarsi le opere di giovani promettenti, diventandone i diretti intermediari con i compratori europei e americani. Quello che oggi chiamiamo "il sistema dell'arte" si stava definendo».

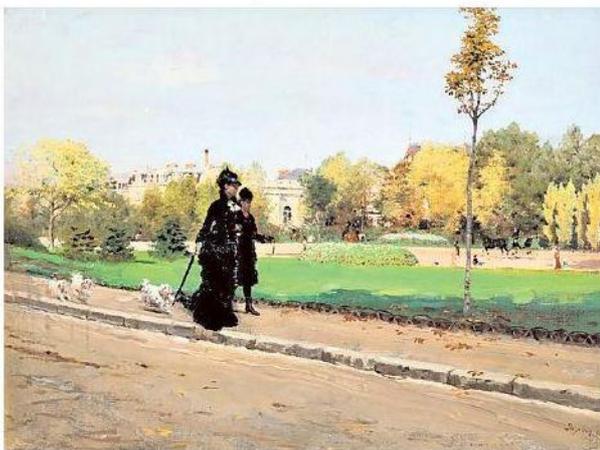
Dopo una parte introduttiva con i pittori del Belpaese attivi per il mercato internazionale, come Alberto Pasini, Domenico Morelli e Telemaco Signorini, influenti anche da noi, si passa a una sala con alcuni dei lavori più richiesti di De Nittis e Boldini, che illustrano l'evolversi del loro linguaggio. Del primo si vedono tra gli altri "La discesa del Vesuvio", "Sulle rive della Senna" e "Dans le blé", oltre a "Fiori d'autunno", tra le ultime opere eseguite da De Nittis, scomparso improvvisamente nel 1884 a soli trentotto anni. Di Boldini sono qui esposti una serie di dipinti dedicati a Berthe, sua modella e amante per una decina di anni. La lascerà per la nobile e sensuale Gabrielle de Rasty, al centro della grande tela "La contessa di Rasty seduta sul divano". In mostra anche "Amazzone", ritratto dell'attrice

Alice Regnault a cavallo, dalle collezioni della Gam di Milano. Il percorso prosegue con Antonio Mancini, anche lui in contatto sin da giovanissimo con i mercanti attivi a Parigi, presente con opere come "Piccolo savoiardo" e "Scugnizzo con chitarra". Di Zandomenoghi, giunto nella capitale francese nel 1874 per "un breve soggiorno di studio" – ma non se ne sarebbe più allontanato – si vedono "Ritratto di Diego Martelli con berretto rosso" e "Coppia al caffè", in prestito dagli Uffizi e dalla Collezione Cerruti del Castello di Rivoli. Di Vittorio Corcos sono ripercorsi i primi passi parigini, intrapresi nel 1880 grazie alla frequentazione del salotto di De Nittis e testimoniati da opere come "Ragazza in riva al lago" e "Le istitutrici ai Campi Elisi". Un'ultima sezione è dedicata infine a "Il ritratto mondano", con capolavori di Boldini e Corcos.

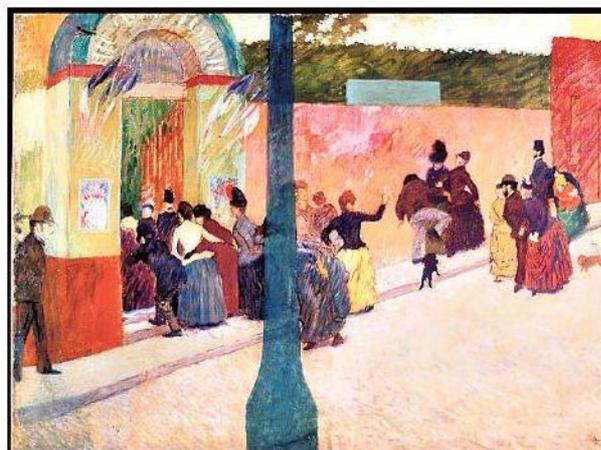
"Boldini, De Nittis et les italiens de Paris"

**Castello di Novara
piazza Martiri della Libertà 3
Martedì-domenica 10-19
Tel. 0321 1855421**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Giuseppe De Nittis Passeggiata coi cagnolini



▲ Federico Zandomenoghi Moulin de la Galette